



Newsletter Numero 17

15 ottobre 2021



L'INTERVISTA

Mauro Di Veroli, Commissione Europea, DG NEAR, Capo Settore Pianificazione, reporting e coordinamento IPA per i Balcani occidentali



Come valuta i risultati di IPA nella programmazione 14-20? Quali i punti di forza ed i punti di debolezza?

Lo strumento di assistenza preadesione 2014-2020 (IPA II), con una dotazione finanziaria di circa 11 700 milioni di euro in prezzi correnti, ha come obiettivo principale un sostegno finanziario ai beneficiari nell'adozione e nell'attuazione di riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche, ai fini dell'adesione all'Unione. IPA II è riservato ai paesi candidati e potenziali candidati: Albania, Bosnia-Erzegovina,

Kosovo, Montenegro, Repubblica di Macedonia del Nord, Serbia, Turchia. Ad oggi la fase di programmazione è completata ed i programmi sono in fase di attuazione in un vasto ambito di aree tematiche. Uno dei grandi vantaggi di IPA è la sua versatilità che permette il suo impiego in un grande numero di settori con gli obiettivi di promuovere, oltre alle riforme già citate, anche lo sviluppo delle infrastrutture sociali and economiche, l'istruzione e l'impiego, l'inclusione sociale, la ricerca, l'agricoltura e l'ambiente, per menzionarne alcuni. La cooperazione si attua sia a livello nazionale che regionale. A

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Investimenti sostenibili: un percorso accidentato

Due notizie di queste ultime settimane mostrano con sufficiente chiarezza la complessità del capitolo sostenibilità all'interno dell'UE. Il 20 settembre la Corte dei Conti europea ha criticato la mancanza di criteri coerenti per determinare la sostenibilità degli investimenti finanziati dal bilancio dell'Unione, ricordando come il sostegno fornito dal cd Piano Juncker non sia intervenuto dove gli investimenti eco-compatibili erano maggiormente necessari. La classificazione delle attività sostenibili (la Tassonomia UE) deve essere peraltro, secondo la Corte, completata e basata su criteri scientifici. Tassonomia che proprio il 28 settembre ha incassato indirettamente, nelle commissioni competenti, il primo sì dal Parlamento Europeo all'atto delegato su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di due dei sei obiettivi riconosciuti dalla Tassonomia, dai quali peraltro sono per il momento esclusi i criteri per gli investimenti riguardanti il gas ed il nucleare, per i

quali sarà necessario un atto complementare entro l'anno. La necessità di una regolamentazione europea è motivata dalla crescita esponenziale in Europa nell'attività dei fondi di investimento sostenibili (223 miliardi di euro nel 2020, con un raddoppio sostanziale rispetto all'anno precedente) e dal fatto che ogni agenzia di rating ESG (environmental, social, governance) o gestore finanziario utilizza una propria definizione e metodologia di selezione non comparabile. La normativa è in vigore dal luglio 2020, individuando sei obiettivi: oltre ai due sopramenzionati, ci si riferisce alle risorse idriche e marine, all'economia circolare, alla prevenzione dell'inquinamento e alla protezione delle biodiversità. Per essere eco-compatibile un'attività deve: contribuire ad almeno uno di essi senza produrre impatti negativi sugli altri; inoltre, assicurare il rispetto delle garanzie sociali minime. Il quadro è quindi definito, ma mancano i criteri tecnici di attribuzione, che devono essere

fissati dalla Commissione proprio attraverso atti delegati. E qui si scontrano gli interessi in campo: interessante notare che la consultazione pubblica, lanciata qualche mese fa dalla Commissione sulla seconda bozza di atti delegati, abbia ricevuto 46.000 risposte. Sono ben una decina (Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria) gli Stati membri che hanno chiesto e ottenuto un rinvio degli atti delegati, dalla fine del 2020 al dicembre 2022. Gas, nucleare, ma anche aviazione, idrogeno e, ad alcune specifiche condizioni, bioenergia e plastica premono per entrare nella regolamentazione. Anche sui criteri sociali (uno dei tre elementi dell'ESG), ad oggi insufficienti, gli esperti europei continuano a lavorare. Intanto la Commissione ha pubblicato l'EU Taxonomy Compass: permetterà d'ora in poi di verificare le attività incluse nella tassonomia UE.

flavio burlizzi@unioncamere-europa.eu

livello paese i documenti di strategia indicativi, formulati dai paesi beneficiari sulla base delle politiche nazionali e dei piani di adesione, hanno permesso un coinvolgimento diretto delle autorità nazionali nella concezione dei programmi, richiedendo anche un'importante consultazione con società civile e settore privato. A livello regionale, sono state promosse attività di integrazione economica anche attraverso il sostegno a organizzazioni regionali. Inoltre IPA II ha sostenuto il Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali (WBIF), che si è rivelato essere un valido strumento per il finanziamento di progetti di infrastrutture di notevole dimensione e per la promozione di strumenti finanziari a sostegno del settore privato e principalmente delle piccole e medie imprese, con il coinvolgimento di prestiti da parte di istituzioni finanziarie internazionali, e pertanto favorendo anche coordinazione e sinergie. Di particolare rilevanza è stato anche il sostegno fornito alle riforme della pubblica amministrazione e dei sistemi di gestione delle finanze pubbliche, che ha fornito nel complesso un esito positivo, affrontando talora anche ambiti sensibili, quali l'assunzione per merito, il ciclo del bilancio e le procedure di appalto. In alcuni paesi, l'assorbimento dei finanziamenti IPA ha presentato qualche difficoltà a causa di una scarsa capacità amministrativa. Bisogna pertanto continuare il lavoro di rafforzamento delle amministrazioni nazionali in particolare in quanto esse sono responsabili dell'attuazione decentrata.

Quali le novità previste da IPA III rispetto alla programmazione precedente?

IPA III mantiene la stessa copertura geografica e settoriale e lo stesso obiettivo di IPA II, tuttavia la dotazione di finanziamenti è aumentata (circa 14 162 milioni di euro) e importanti cambiamenti sono stati introdotti nel meccanismo di programmazione, in modo da rendere l'esercizio più dinamico ed efficiente. Non ci sono più stanziamenti finanziari specifici né a livello regionale né a livello nazionale come in precedenza. La Commissione Europea prepara un 'Quadro di programmazione' che comprende assegnazioni indicative dei fondi dell'Unione secondo cinque settori tematici principali, in conformità con gli obiettivi di IPA III. Sulla base di questo documento i beneficiari preparano proposte di finanziamento che vengono esaminate in relazione alla loro pertinenza con gli obiettivi del Quadro di programmazione e al livello di preparazione delle proposte stesse. Le migliori proposte vengono finanziate, conformemente anche ad un principio di quota equa, al fine di evitare un livello di assistenza sproporzionatamente basso rispetto ad altri beneficiari. Inoltre è previsto che l'assistenza differisca in portata e intensità a seconda dell'impegno e dei progressi dei beneficiari nell'attuazione delle riforme. Particolare attenzione è rivolta agli sforzi compiuti nei settori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, delle istituzioni democratiche e della riforma della pubblica amministrazione, come pure dello sviluppo economico e della competitività.

Inoltre il nuovo strumento recepisce le grandi priorità della Commissione Europea e le sfide globali, quali lo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici, e ovviamente il Green deal e deve contribuire per il 18 % della dotazione finanziaria globale agli obiettivi in materia di clima. La transizione digitale a sostegno di imprese, cittadini e amministrazioni è un'altra priorità emergente. Alla luce della recente pandemia di COVID-19, l'assistenza IPA III deve inoltre contribuire a rafforzare la sicurezza sanitaria e la preparazione alle emergenze di sanità pubblica. Particolare attenzione è riservata alla creazione di nuove opportunità per i giovani, compresi i giovani professionisti, assicurando nel contempo che tali opportunità contribuiscano allo sviluppo socioeconomico.

Come possono le imprese italiane beneficiare delle opportunità rese disponibili?

La prossimità geografica, la vicinanza culturale e i legami storici con i paesi beneficiari di IPA III rappresentano una combinazione ideale per favorire investimenti italiani e scambi commerciali soprattutto con i Balcani occidentali, e di fatto le imprese italiane sono già partners commerciali strategici di questi paesi. Per quanto riguarda lo sviluppo economico di questa regione, nell'ambito dei finanziamenti di IPA III, la Commissione Europea ha avviato un Piano economico e di investimenti di 9 miliardi di euro, per stimolare la ripresa economica della regione, sostenere la transizione all'economia verde, la trasformazione digitale e promuovere l'integrazione regionale, attraverso investimenti nei settori del trasporto sostenibile, energia, ambiente, digitale, rafforzamento della competitività del settore privato, sostegno alla salute, istruzione e alla protezione sociale, inclusa una garanzia per i giovani per creare opportunità di lavoro. Questo piano dovrebbe aiutare a trasformare i Balcani occidentali in una regione altamente attraente per gli investimenti, grazie alla sua convergenza verso il mercato unico dell'Unione Europea. Quest'ultimo obiettivo sarà perseguito anche attraverso la realizzazione di un Mercato Regionale Comune fondato sugli stessi standard e principi del mercato unico che agevolerà gli scambi commerciali con le imprese dell'Unione Europea. Inoltre il Piano conterrà circa un miliardo di euro destinati a fornire capacità finanziaria sotto forma di sovvenzioni, garanzie di bilancio e altri strumenti finanziari in grado di mobilitare fino a 20 miliardi di euro di investimenti, anche con capitale privato, nei prossimi anni. Pertanto l'attuazione di questo piano fornirà concrete opportunità per le imprese italiane sia come partners per la prestazione di servizi, assistenza tecnica, forniture e costruzione di infrastrutture economiche e sociali, ma anche come beneficiari degli strumenti finanziari messi a disposizione dal Piano che saranno erogati attraverso il settore finanziario dei rispettivi paesi beneficiari. Inoltre la pandemia di COVID-19 sta influenzando in modo cruciale le catene del valore in alcuni segmenti industriali. In questo contesto i Balcani

occidentali possono offrire perfette opportunità di "nearshoring", specialmente per le imprese e gli investitori italiani che siano disposti ad avvicinare gli impianti di produzione al mercato dell'UE. A lungo termine, ciò contribuirà anche all'autonomia strategica dell'Unione.

La Strategia Adriatico-Ionica vede le Camere di Commercio molto attive nell'ambito dell'AIC Forum. Quale ruolo possono svolgere per rendere sempre più efficace l'azione del nuovo IPA?

Il concetto delle 'Macro-Regioni' costituisce una modalità innovativa di cooperazione territoriale tra regioni e nazioni diverse con l'obiettivo comune di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La macro-regione non ha un'identità istituzionale, è piuttosto una rete territoriale composta da enti nazionali, regionali, locali e partner commerciali, con un ruolo importante per le Camere di Commercio, uniti dall'esigenza di trovare soluzioni comuni a problemi condivisi. In questo ambito la "Strategia dell'UE per la Regione Adriatico-Ionica" ha contribuito notevolmente ad avvicinare i Balcani occidentali all'Unione Europea e a rafforzare la cooperazione regionale. Il valore aggiunto della Strategia è quello di fornire una piattaforma di dialogo e cooperazione in cui i Balcani occidentali si trovano su un piano di parità con gli Stati membri dell'UE. La strategia inoltre fornisce la possibilità di coordinare programmi di finanziamento differenti: IPA da un lato e i Fondi Strutturali e di investimento europeo dall'altro, ottimizzando l'utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal budget della Commissione Europea. Per quanto riguarda le politiche settoriali, le componenti della Strategia, ovvero l'attenzione al turismo sostenibile, alla qualità dell'ambiente, al miglioramento dell'accessibilità e delle comunicazioni e alla crescita blu (tecnologie blu, pesca e acquacoltura, Governance e servizi marittimi e marini) sono molto in sintonia con gli obiettivi del Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali, pertanto le due iniziative possono rinforzarsi a vicenda. La Strategia può rappresentare uno strumento pratico per attuare il Piano economico e degli investimenti, aiutando a definire le priorità, offrire opportunità di sviluppo economico e rafforzare i legami economici. Può essere uno strumento per accelerare la convergenza dei partner dei Balcani occidentali con le politiche e gli investimenti dell'UE. Le grandi sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni, il cambiamento climatico, il perseguimento di un modello di sviluppo più equo e sostenibile, il superamento delle disparità sociali ed economiche non hanno più confini geografici. La Strategia contribuisce ad affrontare queste sfide, proponendo una via comune a tutti i paesi che partecipano alla sua attuazione.

L'autore è un funzionario della Commissione Europea. Il testo esprime solo le sue opinioni personali e non dovrebbe essere trattato come una posizione ufficiale della Commissione.

Mauro.DI-VEROLI@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Chi cerca trova: una mappa RRF made in Austria

Recover.MAP: è questo il nome dell'ingegnoso strumento di mappatura grafica messo a disposizione dalla Camera federale dell'Economia austriaca (WKO). Il nuovo [tool](#), ancora in prototipo, fornisce rapide informazioni sulla distribuzione degli investimenti nel contesto del *Recovery and Resilience Facility* (RRF) sul territorio europeo. Il servizio funziona attraverso un sistema intelligente di filtri, che consente di combinare dati con diversi livelli di dettaglio. Un semplice click sul paese di interesse consente l'apertura immediata di una scheda riassuntiva del rispettivo piano nazionale di sviluppo e resilienza e l'ammontare dei fondi destinati. Inoltre, viene fornita un'analisi di mercato più dettagliata attraverso la selezione di 4 differenti macro-categorie: la prima, *focus*, suddivisa a sua volta nelle 6 missioni del Recovery Plan, ovvero transizione verde, trasformazione digitale, occupazione e crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza, ed infine politiche per la prossima generazione. A cascata, in *settori*, viene declinata la lista di 8 comparti di riferimento, ossia fornitura di energia, costruzione, trasporto e stoccaggio di merci, informazione e comunicazione, fornitura di servizi professionali, scientifici e tecnici, pubblica amministrazione, difesa e sicurezza sociale, istruzione e salute e lavoro sociale. Ogni sottocategoria fornisce dati numerici riassunti in un grafico a torta sulla distribuzione dei fondi per ciascun paese selezionato, accompagnati da una rispettiva valutazione degli investimenti. Proseguendo, la sezione *potenziale di esportazione RRF* indica quali merci possono essere esportate nei mercati rilevanti per il piano nazionale in questione e il loro grado di competitività. Infine, *radar delle esportazioni* offre una panoramica globale delle opportunità a disposizione delle aziende nazionali. Uno strumento innovativo e di notevole interesse anche per le Camere italiane, in vista dell'eventuale realizzazione di un servizio simile che potrebbe senza dubbio contribuire al

rafforzamento di collaborazioni transculturali a livello europeo.
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Una Beci da 30 e lode!

303030 è l'[iniziativa](#), annunciata nell'ottobre del 2019, della Camera di Commercio di Bruxelles (Beci). Ha il fine di ridurre le emissioni di CO2 del 30% entro il 2030 a Bruxelles, attraverso 30 progetti collaborativi. Lo scopo finale è quello di rendere la città climaticamente neutra entro il 2050 - contribuendo agli obiettivi climatici definiti dalle autorità regionali ed europee - senza tuttavia causare danni indiretti, come le emissioni indotte o la generazione di altri inquinanti.

Le emissioni nel territorio di Bruxelles provengono da diverse fonti: in ordine di importanza esse sono l'edilizia (39%), i trasporti (28%), l'energia terziaria (21%), la produzione di elettricità (7%), l'industria (2,2%) e la gestione dei rifiuti (0,2%). I progetti di 303030 si occuperanno proprio di tali settori, avendo inoltre l'effetto di stimolare l'economia, creare posti di lavoro e rafforzare la competitività.

Il settore privato gioca un ruolo di primaria importanza nella trasformazione sostenibile di Bruxelles e delle imprese presenti sul territorio, attraverso la loro cooperazione e a prescindere dal loro settore di appartenenza o grandezza. Ad esempio, un progetto che prevede la collaborazione di più soggetti si occupa del collegamento tra l'Aeroporto di Bruxelles e l'area urbana, allo scopo di limitare l'utilizzo dell'automobile da parte degli oltre 20000 dipendenti.

Al fine di portare dalla teoria alla pratica gli obiettivi sostenibili per la capitale belga, è in cantiere la creazione di un libro bianco con proposte operative concrete, oltre che la compilazione di un *kit di strumenti per il clima* in cui saranno presenti servizi e prodotti che i partner di 303030 potranno offrire alle aziende di Bruxelles per ridurre effica-

cemente le loro emissioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Identità Digitale Europea: il posizionamento camerale

Indubbiamente operativo il contributo di EUROCHAMBRES al dibattito europeo in corso sull'implementazione di un Quadro per l'Identità Digitale Europea (EID). Il [position paper](#) pubblicato lo scorso 21 settembre, infatti, accoglie con favore la proposta della Commissione, ritenendola un passo determinante verso la realizzazione dell'identificazione digitale, se basata su standard comuni pienamente condivisi. Tuttavia, al fine di ottenere un efficace accreditamento dei documenti digitali a livello Ue, la rete delle Camere di Commercio europee ritiene necessario che gli Stati membri si adoperino per raggiungere l'equivalenza fra documentazione digitale e tradizionale. Come? Affrontando i *bona* e i *mal*a della pandemia - rispettivamente accrescimento delle competenze digitali dei cittadini e difficoltà di accesso ai servizi di salute pubblica - con la dovuta resilienza e con il pragmatismo necessario, come ha dimostrato la rapida realizzazione del *Green Covid Certificate* e spingendo affinché le percentuali medio-basse di accettazione dell'EID (14 SM e il 59% dei cittadini dell'Unione) aumentino rapidamente. Concreta la proposta di fornire una lista di documenti elettronici equivalenti: carte d'identità, patenti di guida, documenti sanitari e assicurativi, certificati per gli studenti e open badges di formazione, permessi di lavoro. Orientata sull'obiettivo, inoltre, la proposta di affidarsi ad un numero ridotto di strutture in grado di emettere la certificazione, definite per legge e supervisionate regolarmente. Fra gli altri parametri suggeriti da EUROCHAMBRES, appaiono fondamentali la *cd usability*, ritenuta essenziale in ambito di facilitazione procedurale, l'interoperabilità degli strumenti capace di consentire un approccio coordinato transfrontaliero e un certo grado di flessibilità in materia di sicurezza della componente tecnologica.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

ALMA: riuscirà ad attrarre i NEETs?

Costruito su un meccanismo di matching tra i partecipanti e le imprese che li ospiteranno, ALMA (*Aim, Learn, Master, Achieve - Individua un obiettivo, Impara, Padroneggia, Ottieni*) è un nuovo schema di mobilità annunciato da Ursula Von der Leyen il 15 settembre nel corso del suo discorso sullo Stato dell'Unione. Attualmente in fase di sviluppo - si sta costruendo la collaborazione con gli Stati membri, le autorità di gestione e le parti sociali - esso integrerà i programmi a sostegno della mobilità dei giovani, quali Erasmus +, il Corpo europeo di solidarietà e EURES con l'obiettivo di raggiungere proprio quei giovani che, solitamente, a questi programmi non partecipano. Con il termine NEET (*Not in Education, Employment or Training*) si individuano i giovani tra i 18 e i 30 anni che non risultano impegnati in un percorso di studi o formazione e in alcun tipo di lavoro. Sono loro il target di ALMA. Con un budget stimato di 15 milioni di € nel primo anno (2022) attuato nell'ambito del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), grazie ad ALMA i partecipanti riceveranno una formazione intensiva su misura nel loro paese d'origine e partiranno in tirocinio in un paese dell'UE per un periodo dai 2 ai 6 mesi. Questa fase sarà supervisionata con servizi di tutoraggio e di accompagnamento offerti dallo Stato membro che "accoglie". Al loro ritorno, un sostegno "interno" guiderà i giovani affinché sfruttino le competenze acquisite per trovare un lavoro nel paese d'origine o per approfondire l'istruzione o la formazione. I costi coperti dal programma comprendono: viaggio, assicurazione, sicurezza sociale, bisogni primari come vitto e alloggio, affiancamento e consulenza prima, durante e dopo il soggiorno all'estero.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



L'impatto del Covid: voce ai Registri

Il [rapporto completo](#) sullo studio dell'impatto del COVID-19 sui registri delle imprese è stato da poco pubblicato dalla *European Business Registry Association (EBRA)*, che lo ha promosso, in collaborazione con le sue *sister organisation* internazionali ASORLAC, CRF e IACA. Il documento prende in considerazione 5 aree, per valutare come la pandemia abbia stimolato un cambiamento dei *Business Registry* e un nuovo modo di "fare business". In poco tempo sono pervenute 53 risposte da tutto il mondo, poi analizzate ed elaborate dal Gruppo di lavoro di EBRA, coordinato da Unioncamere Europa. Tra i risultati più evidenti, l'aumento sostanziale della domanda di dati e analisi che permettono di individuare le sfide che famiglie, imprese e governi stanno affrontando per raggiungere una nuova normalità. Investimenti in digitalizzazione, innovazione e automazione hanno dato i propri frutti: dopo un brusco arresto iniziale, infatti, i registri hanno dato prova di resilienza nel riorganizzarsi e adattarsi alle nuove circostanze senza ritardi significativi. Il nuovo modo di lavorare e i nuovi mandati nella distribuzione degli aiuti di stato alle imprese hanno richiesto di ripensare le priorità, riorientare le risorse, adottare approcci di sviluppo più agili. Per le poche procedure non completamente digitalizzate prima della pandemia, lo studio riscontra un'accelerazione significativa dei progetti di deposito online. In alcuni casi eccezionali, infine, sono stati addirittura implementati *ex novo* registri e processi, partendo da zero.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Definizione PMI: ormai un punto fermo

Pubblicati a fine settembre dalla Commissione europea i risultati della recente [valutazione](#) sulla Definizione PMI. La Definizione rimane rilevante, in un quadro generale che ne mostra l'applicazione completa da parte di 17 Stati membri Ue, la sua citazione in più di 100 atti legislativi, la quasi totale utilizzazione dei parametri (dimensioni, criteri,

periodo di tolleranza di 2 anni e regole di proprietà) a livello nazionale, le stesse categorie dimensionali per le imprese in 22 SM. Non compresi nel gruppo Polonia e Germania, che includono nel quadro delle PMI le imprese che contano più di 250 operatori (*mid-caps, small-big enterprises o SME+*). Un quadro generale che non indica, quindi, la necessità di una revisione dello strumento, ma ne conferma la pertinenza e funzionalità, come l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati ed una sostanziale facilità di applicazione, escludendo le aziende con regole di proprietà complicate e/o estere e/o straniere. Altro dato peculiare l'allineamento tra la Definizione e la direttiva contabile: per quanto le due iniziative rispondano a scopi diversi, si intravede una possibilità di uniformazione per quanto riguarda il calcolo dei dipendenti e il livello di consolidamento, che ridurrebbe il carico amministrativo sia per le società che per i revisori. Un uso migliore, infine, degli strumenti digitali esistenti e un accesso più agevole ai dati risulterebbero fattori determinanti di ulteriore miglioramento dell'implementazione della Definizione in ambito europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Il lancio delle missioni di Horizon Europe

La Commissione europea ha varato le cinque nuove [missioni dell'UE](#), che mirano ad affrontare alcune grandi sfide globali entro il 2030 in materia di salute, clima e ambiente: la lotta contro il cancro, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la tutela di oceani, mari e acque, le città più verdi e la salubrità dei suoli e del cibo. Una novità del programma Horizon Europe è un concetto originale nella politica dell'UE, le missioni rappresentano un nuovo strumento ad approccio collaborativo che comprende diverse azioni, quali progetti di ricerca e innovazione, misure strategiche e iniziative legislative, per conseguire obiettivi concreti con un ampio impatto sociale. Le missioni affondano le loro radici in Horizon Europe, che entro il 2023 erogherà finanziamenti iniziali fino a 1,9 miliardi di euro, ma la loro attuazione andrà al di là della ricerca e dell'innovazione. Il loro valore aggiunto è che si avvalgono di vari strumenti, modelli economici e investimenti pubblici e privati a livello UE, nazionale, regionale e locale. Sarà dunque fondamentale il sostegno di altri programmi europei e nazionali. Le missioni hanno un collegamento diretto con i cittadini, coinvolgendoli nella loro progettazione, attuazione e monitoraggio, insieme agli Stati membri, le regioni e un'ampia gamma di portatori di interessi pubblici e privati. Le missioni sostengono le priorità della Commissione, tra cui «Il Green Deal europeo», «Un'Europa pronta per l'era digitale», «Il piano europeo di lotta contro il cancro», «Un'economia al servizio delle persone» e «Il Nuovo Bauhaus europeo».

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Nuovo tool di ENISA: cybersecurity no-cost

L'agenzia europea per la cybersecurity (ENISA) ha recentemente annunciato la creazione di [SecureSME](#): uno strumento volto a semplificare la fruizione da parte delle PMI di consigli, linee guida e raccomandazioni in tema di cybersecurity. Un sostanziale upgrade rispetto a quello che è definito dalla stessa agenzia come il predecessore: [Cybersecurity for SMEs](#), report pubblicato lo scorso giugno contenente consigli su come gestire le sfide cibernetiche, in particolare quelle legate alla pandemia. Per quanto completo e strutturato, oltre che piuttosto recente, sembra evidente che l'agenzia abbia avvertito la necessità di rendere il proprio sostegno nei confronti delle imprese europee maggiormente agile, *user-friendly* e variegato. Creata non solo per sensibilizzare e sostenere le PMI rispetto alla tutela digitale, ma anche per promuovere la protezione dei servizi e delle infrastrutture IT dagli attacchi informatici, la piattaforma presenta diverse sezioni in cui è raccolto un ampio spettro di consigli digitali suddivisi in quattro tematiche di interesse: tutela degli impiegati, miglioramento dei processi, rafforzamento delle misure tecniche e risoluzione dei problemi legati al Covid19; video di sensibilizzazione; linee guida pubblicate sia dall'agenzia che dagli Stati membri; progetti implementati nel quadro di Horizon 2020 da prendere come esempio di *best practice*. Un tool all'insegna della semplicità e dell'accessibilità che dà alle imprese l'opportunità di mettere in atto diverse misure di protezione informatica senza dover necessariamente investire particolari risorse.

Valentina Moles

desk21-27@unioncamere-europa.eu

KOHESIO: la politica di coesione a portata di clic

KOHESIO è una nuova piattaforma europea, ancora in fase di sviluppo, che aggrega e standardizza i dati relativi a migliaia di progetti finanziati dai fondi europei per la politica di coesione e gestiti, come è noto, dalle autorità nazionali e regionali in collaborazione con la Commissione europea. Per il momento, la [piattaforma](#) contiene i dati relativi ai progetti finanziati per il periodo 2014-2020, che verranno, a mano a mano, aggiornati dagli Stati membri e dalle autorità competenti durante il nuovo settennato di programmazione. Una cartina interattiva e un filtro che opera per: parole chiavi, paesi, regioni, obiettivi di *policy* (Europa più intelligente, più verde e *carbon free*, sociale, connessa, più vicina al cittadino, assistenza tecnica) e temi (ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, competitività delle PMI, economia a basse emissioni di carbonio, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi, protezione dell'ambiente ed efficienza delle risorse, reti di trasporti ed energia, lavoro sostenibile e lotta alla povertà, istruzione e formazione, Pubblica Amministrazione efficiente, assistenza tecnica) permettono di navigare facilmente. Il filtro avanzato consente, se necessario, una ricerca ancora più granulare selezionando, ad esempio, date di inizio e fine progetto, budget, ammontare del contributo, ecc. La piattaforma può anche essere esplorata per beneficiari. KOHESIO utilizza gli standard aperti W3C, (*World Wide Web Consortium*), organizzazione che sostiene l'interoperabilità creando e promuovendo linguaggi e protocolli aperti e un Web semantico. In sostanza, la piattaforma è concepita con terminologie che i computer possono interpretare e interscambiare risolvendo problematiche di interconnessione tra servizi aiutando lo scambio e l'uso dei dati per un migliore orientamento e analisi degli stessi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Un nuovo approccio digitale integrato al “sistema casa”: il progetto Interreg SensorBim

Il progetto SensorBim affronta una delle principali sfide tecnologiche per il settore edile, quella della gestione intelligente dell'efficienza energetica e del comfort degli edifici. Progettazione e funzionamento degli edifici devono essere sempre più ottimizzati per l'intero ciclo di vita, attraverso l'uso del Building Information Modeling e sfruttando sensori RFID. Il Building Information Modeling consente un approccio completamente diverso al tema dell'edilizia tradizionale, consentendo di gestire il progetto digitale di un edificio attraverso l'intero ciclo di vita, favorendo una “legacy” per le future generazioni in un formato efficace, efficiente e sostenibile. Il progetto SensorBim parte da questo presupposto tecnico, ormai irrinunciabile per la gestione della nuova progettazione e della progettazione di recupero del patrimonio edilizio esistente, e ne allarga ulteriormente le potenzialità. L'obiettivo è ridefinire l'intero approccio al “sistema casa”, tramite lo sviluppo di un sistema integrato hardware e software che consente di far interagire sensoristica attiva posta sulle facciate e gli impianti dell'edificio con un modello tridimensionale aggiornato dello stesso, per la realizzazione e la gestione di edifici sostenibili.

L'obiettivo del progetto è, in primo luogo, lo sviluppo di una piattaforma integrata che superi i limiti delle soluzioni attuali (scarsa interoperabilità dei sistemi, difficoltà di applicazione ad edifici preesistenti) e che possa essere adottata o fungere da riferimento per le piccole e medie imprese. Queste hanno infatti un peso preponderante nell'area di programma – Italia e Austria. In secondo luogo si mira alla creazione di sistemi di facciata dotati di intelligenza digitale e di nuovi sistemi di controllo degli impianti collegati a sensori con tecnologia RFID.

Tali sistemi consentiranno una drastica riduzione del consumo energetico reale degli edifici aumentandone l'efficienza nonché migliorando i lavori di manutenzione e ispezione degli elementi.

L'adozione di formati open (e non proprietari) per il passaggio al Building Information Modeling consente il rispetto del principio di interoperabilità, la mitigazione del rischio anti-obsolescenza e la conservazione a lungo termine dei dati prodotti.

Utilizzare il Bim nella gestione del ciclo di vita delle costruzioni edili non significa solo avere la responsabilità di modellare un corretto progetto edile in modalità digitale, ma anche quella di assicurarsi che il modello redatto possa essere “future proof” per le generazioni a venire.

Il cambio delle modalità di creazione dei progetti e dei documenti (dalla carta, matita, righello ai file, al mouse e alla tastiera) unita alla pratica e all'esperienza nell'impiego di programmi software avanzati, non può da sola essere definita “digitalizzazione” o quantomeno non consente di raggiungere i target innovativi proposti dalla metodologia BIM (collegamento persistente alle informazioni).

Al cambiamento degli strumenti di lavoro – la cui resa in digitale consente indubbiamente la velocizzazione dei processi, la semplificazione delle attività e l'arricchimento del proprio lavoro grazie alle informazioni connesse – deve necessariamente affiancarsi l'introduzione di un diverso approccio logico e operativo nella gestione dei flussi di dati rilevanti (processi e procedure), tale da rendere sostenibili gli interventi di digitalizzazione anche e soprattutto ricercando le forme di riusabilità delle risorse da conservare.

Ciò consente alle generazioni di domani di



ricevere in eredità non solo il prodotto costruito (manufatto), ma anche tutta la storia documentata in metodologia BIM (disegni e documenti annessi), in un formato digitale valido ed opponibile a terzi anche in futuro. Il vero cuore del mutamento sta quindi da una parte nell'adottare un formato che sia a standard aperto (nel caso del BIM parliamo di OpenBIM) ossia esente da diritti di proprietà e disponibile al pubblico con differenti diritti e proprietà, associato ad uno specifico processo nella formazione, gestione e conservazione dei dati (re-ingegnerizzazione dei processi), da sedimentare con le opportune logiche archivistiche (ad es. definizione di piani di classificazione, di conservazione dei documenti e procedure descrittive), allo scopo di attribuire ai dati digitali valore legale, probante e tutelante ottenibile a lungo termine con la conservazione digitale legale. Dall'altra integrare il modello BIM grazie ai dati offerti da sensori RFID posti su facciate ed impianti capaci di analizzare dati relativi all'edificio e restituirli al modello BIM stesso per ottimizzarne il momento progettuale e le scelte impiantistiche.

<https://www.sensorbim.eu/>

Riferimenti: t2i – trasferimento tecnologico e innovazione
innovazione@t2i.it www.t2i.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
 Anno 14 N. 9

Mensile di informazione tecnica
 Registrazione presso il tribunale
 civile di Roma n. 330/2003
 del 18 luglio 2003
 Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 06470441
 Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con EUROCHAMBRES e i Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA)
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu